

LA RICERCA COME STRUMENTO DI SVILUPPO IN AGRICOLTURA: L'INTEGRAZIONE DELL'ALBANIA NELLA COOPERAZIONE MEDITERRANEA

TATJANA DISHNICA (*) - SALI METANI (**) - ARBEN MYRTA (***)

La pastorizia e l'agricoltura sono attività produttive di antica origine e di pregio per le popolazioni albanesi. Reperti archeologici ne testimoniano l'esistenza già dalla lontana epoca neolitica. Gli illiri, antenati degli albanesi, erano abili allevatori di ovi-caprini e tradizionali agricoltori di specie orto-frutticole. L'esistenza, ancora oggi, di molte varietà vegetali e razze di bestiame autoctone pregiate testimonia il lungo lavoro di selezione operato sulle produzioni locali.

RUOLO DELL'AGRICOLTURA NELL'ECONOMIA ALBANESE

Tradizionalmente, nella struttura produttiva albanese, l'agricoltura ha sempre rappresentato un settore di primaria importanza. Prevalentemente montuosa, con circa tre quarti della sua superficie costituiti da altipiani, l'Albania ha una superficie agricola utilizzabile di 702.000 ha, pari a circa solo il 24% del totale. Alle foreste e al pascolo destina rispettivamente il 36 e il 15% della superficie. Anche la pesca è stata sempre un'attività economica rilevante, sia per i 400 km di costa che per i molti laghi presenti. Dal 1991, la struttura produttiva albanese ha avviato la sua conversione da economia centralmente pianificata a sistema di libero mercato. Con la nuova riforma fondiaria in agricoltura, privatizzando e redistribuendo le terre delle ex cooperative ed aziende agricole statali, sono state costituite migliaia di piccole «aziende agricole» a conduzione familiare (circa 400.000). Per la limitata superficie disponibile e l'alta densità di popolazione nelle zone rurali (circa il 65% della popolazione viveva in campagna nel 1991), i terreni distribuiti avevano una superficie media di appena 1,2 ha (2). Attualmente l'agricoltura è il settore più importante dell'economia albanese. Vi si dedica il 52,7% delle forze attive di lavoro e garantisce il 54,9% del PNL ed il 12,8% delle esportazioni nazionali. La produzione del settore è costituita per il 48,1% da produzioni vegetali e per il 51,9% da quelle zootecniche. Per effetto della nuova riforma, durante il 1995 il settore agricolo è cresciuto del 13%, grazie anche alla rapida privatizzazione e redistribuzione delle terre ed all'abolizione dei controlli sui prezzi dei produttori (3).

ABSTRACT

Agriculture is the most important economic sector in Albania and, therefore, the agricultural research is playing an ever increasing strategic role for the economic and social development of rural areas. Its restructuring and integration in the framework of international co-operation, and of the Mediterranean one in particular, are considered to be objectives of primary importance that call for urgent solution. In this context, of special importance is the collaboration with Ciheam, the details of which will be given in the text. In addition to the description of the present situation, some prospects of development of agricultural research in Albania for the next future are presented.

RÉSUMÉ

En Albanie, l'agriculture est le secteur économique le plus important, ce qui fait que la recherche dans ce secteur joue de plus en plus un rôle clé et stratégique pour le développement économique et social des aires rurales. Sa restructuration et son intégration dans un contexte de coopération internationale, et Méditerranéenne en particulier, sont des objectifs d'importance primaire qui nécessitent une solution urgente. Une importance spéciale ont revêtu, dans ce contexte, les rapports de collaboration avec le Cibeam, dont les détails sont fournis. En plus de la description de la situation actuelle, on fournit des projections de la recherche agricole en Albanie pour l'avenir prochain.

TENDENZE ATTUALI IN AGRICOLTURA

Nuove tendenze vanno delineandosi nel nuovo assetto produttivo del settore agricolo e zootecnico, al fianco di attività tradizionali già collaudate. La scelta degli indirizzi produttivi delle aziende private è stata influenzata da motivazioni di natura socio-economica (la precaria situazione alimentare nel periodo 1991-92) e di natura tecnica (situazione pedo-climatica e vocazionale dei terreni nelle varie regioni, necessità di riscontri economici immediati, ecc.). La politica agraria nazionale ha incentivato l'attività produttiva nei settori zootecnico, cerealicolo ed orto-frutticolo favorendo nuovi investimenti mediante la concessione di crediti agevolati a lunga sca-

denza, gli interventi migliorativi del sistema irriguo, le agevolazioni per la realizzazione di strutture per la conservazione, trasformazione e la commercializzazione di prodotti, l'incentivazione della costituzione di associazioni di produttori, ecc. Da un preliminare confronto dei risultati recenti con quelli del 1991, emergono un netto aumento delle produzioni zootecniche e delle colture erbacee, ed una sostanziale stasi delle produzioni frutticole (tabella 1). Più in dettaglio è cresciuto sensibilmente il numero dei capi bestiame, la superficie destinata alle specie ortive e foraggere, mentre è rimasta quasi immutata la superficie investita a cereali ed addirittura si è ridotta quella per le specie industriali (cotone, tabacco, girasole e barbabietola da zucchero), per le difficoltà dell'indu-

Tabella 1 Valore delle principali produzioni agricole (prezzi del 1994).

N.	1991	1992	1993	1994	1995
	In milioni di Lek				
Totale di cui	61.160	71.602	84.927	91.985	104.157
1. Colture erbacee	27.840	37.829	42.332	41.452	46.979
2. Frutticoltura	5.670	4.080	4.720	5.230	6.597
3. Zootecnia	27.650	29.693	37.875	45.303	50.581
	In percentuale				
Totale di cui	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1. Colture erbacee	46,6	52,8	49,8	45,0	45,1
2. Frutticoltura	9,5	5,7	5,6	5,7	6,3
3. Zootecnia	43,9	41,5	44,6	49,3	48,6

Fonte: Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione - Servizio della statistica.

(*) Direttrice della Ricerca e della Formazione, Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, Tirana.

(**) Delegato del Governo albanese nel CIHEAM, Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, Tirana.

(***) Borsista dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.

stria di trasformazione locale e per i fruttiferi, per l'abbandono verificatosi prima della privatizzazione (tabella 2).

LA RICERCA COME SUPPORTO DEL SETTORE AGRICOLO

Cenni storici

La ricerca nel settore agricolo ha storia relativamente recente in Albania. Il primo nucleo è stato un laboratorio batteriologico realizzato nel 1928, sulla cui base nel 1983 è stato creato l'Istituto di Ricerca Veterinaria. L'organizzazione di un settore di ricerca per l'agricoltura in Albania è partita solo nel dopoguerra, con la finalità di incrementare le produzioni agro-alimentari per soddisfare il fabbisogno interno. In assenza di tradizione, il compito fu affidato ad istituti di ricerca creati *ex novo* nell'ambito del Ministero dell'Agricoltura ed a quelli di formazione universitaria del Ministero della Pubblica Istruzione. Nel 1951 fu inaugurato l'Istituto Superiore di Agricoltura a Tirana (attuale Università dell'Agricoltura), rimasto l'unico nel Paese fino al 1971, anno di fondazione dell'Istituto Superiore dell'Agricoltura di Korça (oggi Università F. S. Noli). Fino al 1994 nelle suddette università si sono laureati in discipline agrarie circa 15.000 studenti. Oltre alla formazione, le università hanno svolto un ruolo importante anche nella ricerca di base ed in quella applicata. Anche il Ministero dell'Agricoltura ha istituito i propri centri di ricerca sin dagli anni '50, finalizzati oltre che alla ricerca di base, soprattutto alla ricerca applicata ed alla divulgazione. Successivamente, con lo sviluppo progressivo del settore e la tendenza a decentrare le sedi di ricerca sul territorio, sono stati creati fino a 18 fra istituti e stazioni di ricerca.

Problemi della ricerca nel passato

L'obiettivo generale della ricerca agricola era di massimizzare le rese oppure di minimizzare gli input in termini fisici. Minore attenzione è stata rivolta alla ottimizzazione delle risorse disponibili e del tutto assenti sono stati, in genere, le ricerche e gli studi per uno sviluppo rurale sostenibile e per la salvaguardia dell'ambiente. La ricerca agricola in Albania, anche per la limitata esperienza maturata, ha incontrato difficoltà prevalentemente di natura organizzativa ed economica. Essa ha risentito anche di limitazioni ideologiche, particolarmente nelle discipline economiche le cui ripercussioni sono state particolarmente gravi per lo sviluppo delle aree rurali. La ri-

cerca in generale risultava disarticolata per la mancanza di coordinamento fra i diversi istituti del Ministero dell'Agricoltura e fra questi e le università. In tale contesto si è assistito a doppioni per alcune ricerche ed a risultati soltanto parziali per altre, per l'assenza di collaborazione interdisciplinare. Nonostante le risorse finanziarie limitate, il settore della ricerca manteneva un numero elevato di istituti e personale; ne conseguiva che i laboratori e le biblioteche risultavano poco attrezzati ed inefficienti. Parte delle risorse umane e finanziarie veniva tolta indirettamente poiché gli stessi istituti erano utilizzati in funzioni di controllo del Ministero e coinvolti in compiti dell'apparato tecnico-amministrativo. I giovani istituti di ricerca hanno patito un isolamento quasi generalizzato dalla comunità scientifica internazionale, sia in termini di esperienze umane (partecipazioni a convegni, stage formativi all'estero, ecc.) che di scambio di informazioni. Nonostante le difficoltà citate, la dedizione del personale ha permesso di conseguire risultati lodevoli in diversi campi della ricerca, ed in particolare nel settore del miglioramento genetico di specie vegetali ed animali, in quello veterinario e fitosanitario, ecc.

Nuove strategie nella ricerca agricola

La ricerca nazionale mira attualmente a favorire lo sviluppo agricolo «sostenibile», salvaguardando l'ambiente e favorendo una gestione più razionale delle risorse naturali, al fine di migliorare il tenore di vita della popolazione. Grande interesse suscitano le problematiche ambientali relativamente alla protezione del suolo da sostanze inquinanti, dai fenomeni di erosione alla conservazione delle risorse idriche, alla valorizzazione del patrimonio genetico floristico e faunistico, alla gestione sostenibile delle foreste e dell'ecosistema acquatico, ecc. Agli obiettivi posti si punta anche attraverso la diversificazione delle produzioni agro-alimentari, l'adozione di più efficaci strategie di marketing, il potenziamento del settore veterinario e fitosanitario per garantire prodotti più sani per l'uomo, ecc. Tali obiettivi perseguiti dalla ricerca ed adeguatamente divulgati nella realtà locale, oltre a benefici sullo sviluppo economico, apporterebbero effetti positivi sicuri nelle realtà socio-culturali delle aree rurali.

Ristrutturazione delle istituzioni di ricerca: difficoltà e progresso

Il settore della ricerca non poteva non risentire del difficile momento di transizione socio-economica del Paese e del passaggio da una agricoltura centralizzata, con grandi proprietà collettive, ad una agricoltura libera, con piccole e numerose aziende private. Le difficoltà sono state di natura economica, tecnica ed organizzativa. La sua ristrutturazione è stata imposta dalla necessità di rispondere tempestivamente e meglio alle necessità della piccola produzione agricola e zootecnica. A tal proposito è stato promosso uno studio da parte del Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione (MAA) in collaborazione con esperti statunitensi del progetto SARA (Support for Agriculture Restructuring in Albania). Lo studio ha previsto la riorganizzazione strutturale e funzionale del settore in un periodo di 5-10 anni. Le proposte elaborate sono state accolte dal governo, che ha già adottato alcune misure previste per la prima fase. Sono state emanate nuove normative in favore del settore della ricerca, istituzionalizzando meglio la sua posizione e ristrutturandolo. La strategia nazionale per la ricerca trova attuazione nell'istituzione del Consiglio Nazionale della Ricerca Agricola (CNRA). Tale organismo, che ospita rappresentanti di tutte le istituzioni di ricerca del settore agroalimentare in Albania, definisce gli obiettivi prioritari nazionali della ricerca, valuta i progetti di ricerca e determina

Tabella 2 Situazione delle principali colture e specie animali nel quinquennio 1991-1995.

N.	Settore produttivo	Unità	Gli anni				
			1991	1992	1993	1994	1995
Agricoltura							
1	Cereali	000 Ha	192	167	230	247	213
2	Ortaggi e anguria	»	26	29	32	30	36
3	Patata	»	11	9	10	11	12
4	Leguminose	»	20	24	21	20	22
5	Industriali	»	30	31	20	13	10
6	Foraggere	»	142	165	177	198	136
7	Vite	»	17	7	7	5	5
8	Fruttiferi	000 alberi	12.157	3.583	3.583	5.140	5.077
9	Olivo	»	5.606	3.129	3.129	2.931	3.224
10	Agrumi	»	1.068	364	364	383	460
Zootecnia							
1	Bovini	000 capi	640	615	654	820	840
2	Ovini e caprini	»	2.890	3.030	3.205	4.177	4.130
3	Suini	»	147	90	93	98	100
4	Volatili	»	3.704	2.538	3.359	3.642	3.900

Fonte: Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione - Servizio della statistica.

per conto del Ministero il budget annuo da assegnare ai diversi istituti. In futuro, il suddetto organismo coordinerà gli istituti di ricerca del MAA con le università, problema di non poco spessore in un Paese dove scarseggiano i finanziamenti e le competenze umane per la ricerca (figura 1). La riforma, partita nel 1992, ha proceduto gradualmente e senza eccessi per salvaguardare il patrimonio scientifico già esistente. Le linee principali dell'intervento riformatorio alla fine della prima fase sono stati:

- *riorganizzazione degli istituti e ottimizzazione del numero degli addetti.* Semplificando la gestione e rendendo più efficiente l'attività, sono stati assemblati vari istituti con finalità simili, oppure trasformati in neo-istituti alcune stazioni di ricerca. È stato necessario ridurre il numero degli Istituti nell'ambito del MAA da 18 a 10, e quello del personale, adesso composto da 127 ricercatori e 274 tecnici (tabelle 3 e 4). La sperimentazione si svolge quasi esclusivamente su una superficie complessiva di circa 790 ha messi a disposizione degli stessi istituti;
- *maggior autonomia degli istituti di ricerca dal MAA, e soprattutto esenzione da ogni tipo di servizio amministrativo;*
- *creazione di centri sperimentali in aree ecologicamente diverse;*
- *separazione delle istituzioni di ricerca da impegni produttivi;*
- *uso della progettazione come forma nuova ed efficiente di attuazione della ricerca.*

L'introduzione del concetto di progetto di ricerca ha trovato molti consensi per le seguenti ragioni (5):

- facilita l'applicazione di strategie nazionali di sviluppo agro-alimentare;
- migliora l'efficacia dei finanziamenti per la ricerca;
- prevede il vaglio negli aspetti tecnici ed economici da parte di esperti;
- offre approcci multidisciplinari ed integrati, con un impatto più efficace sullo sviluppo agricolo e rurale.

Il MAA è il principale finanziatore dei progetti di ricerca nel comparto agricolo ed alimentare, confermando l'interesse pubblico verso il settore. Altri finanziamenti arrivano dal Comitato della Scienza e della Tecnica, dai Programmi Nazionali

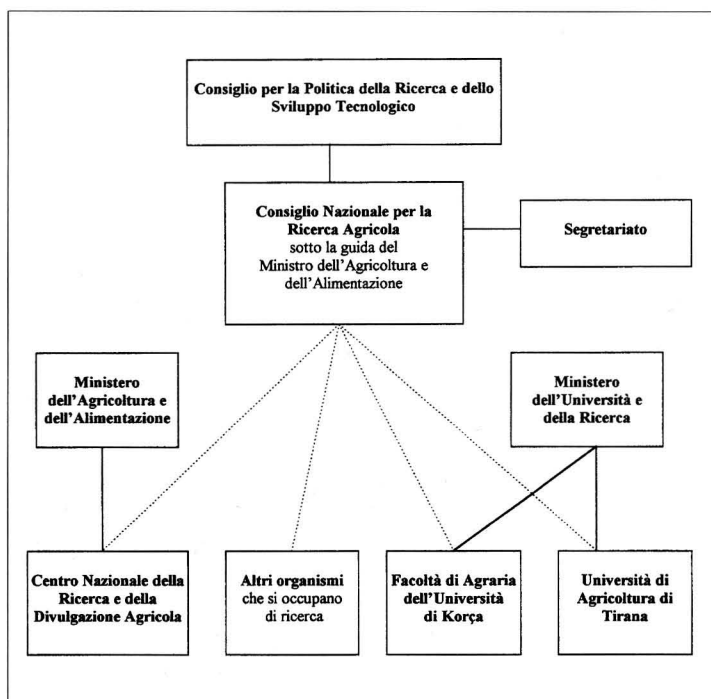


Figura 1 - L'organizzazione istituzionale futura della ricerca agricola in Albania.

Tabella 3 *Ristrutturazione della ricerca durante la riforma.*

Campo della ricerca	Numero degli istituti		Numero di ricercatori	
	prima	dopo	prima	dopo
Agricoltura	13	7	121	91
Zootecnia	3	2	34	22
Alimentazione	2	1	22	14
TOTALE	18	10	177	127

Fonte: Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione - Direzione della Ricerca e della Formazione.

Tabella 4 *Organizzazione attuale della ricerca nell'ambito del MAA.*

N.	Istituti autonomi	Stazioni o unità subordinate
1.	Istituto di Ricerca per le Colture Erbacee	5 stazioni sperimentali
2.	Istituto di Studio del Suolo	unità di progettazione drenaggio e irrigazione
3.	Istituto di Colture Ortive e Patata	-
4.	Istituto di Arboricoltura da Frutto	3 stazioni sperimentali
5.	Istituto di Protezione delle Piante	-
6.	Istituto di Foreste e Pascoli	-
7.	Istituto di Ricerca Veterinaria	unità di apicoltura e seta
8.	Istituto di Ricerca Zootecnica	5 stazioni sperimentali
9.	Istituto di Ricerca per la Pesca	-
10.	Istituto di Ricerca Alimentare	unità di progettazione del settore alimentare

Fonte: Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione - Direzione della Ricerca e della Formazione.

li per la Ricerca e lo Sviluppo, dai progetti di cooperazione con altri Paesi, oppure attraverso risorse degli stessi istituti di ricerca (6). In una seconda fase della ristrutturazione, dopo aver individuato adeguate forme di finanziamento della ricerca in agricoltura, si prevede l'istituzione di un Centro Nazionale di Ricerca e Divulgazione Agricola (CNRDA) che svolgerà anche il ruolo di banca genetica nazionale. Tale centro sarà affiancato da altri 4 centri periferici, impegnati anch'essi nella ricerca e divulgazione. I ricercatori del CNRDA saranno impegnati in 7 unità di base per ricerche in zootecnia, colture erbacee, scienze forestali, pesca, tecnologia alimentare, scienze del suolo e scienze sociali. L'affiancamento di un Servizio di Divulgazione è ritenuto necessario per trasferire all'utente finale i risultati della ricerca. Infine, la Banca Genetica avrà un'importanza particolare per la raccolta, la classificazione e la conservazione del germoplasma, sia di materiale autoctono che importato (figura 2).

La formazione: requisito prioritario per la ricerca

Il progresso tecnologico conseguibile con la ricerca è fattore determinante per lo sviluppo di un Paese, in termini sia economici che sociali e culturali. Il fattore umano è l'elemento più importante di questo progresso, alla formazione del quale, attualmente in Albania, viene attribuita un'importanza prioritaria per l'efficacia della riforma. La formazione dei laureati in scienze agrarie si svolge nelle università, che recentemente hanno riformato i propri programmi e diversificato i corsi di laurea per rispondere meglio alla necessità di formazione professionale nei diversi ambiti di sviluppo nel settore. La formazione post-universitaria si svolge principalmente secondo due modalità ben distinte: corsi di specializzazione di breve e media durata, per di più all'estero, seguiti da tecnici già dotati di una certa esperienza con funzione principale di aggiornamento; il Dottorato di Ricerca, che viene svolto presso gli istituti universitari o del MAA, è obbligatorio per i giovani laureati impegnati nella ricerca. Per questi ultimi possono essere previsti corsi di specializzazione all'estero a lungo termine, spesso finalizzati al conseguimento del Diploma Master o Ph.D. La priorità per la formazione è evidenziata anche

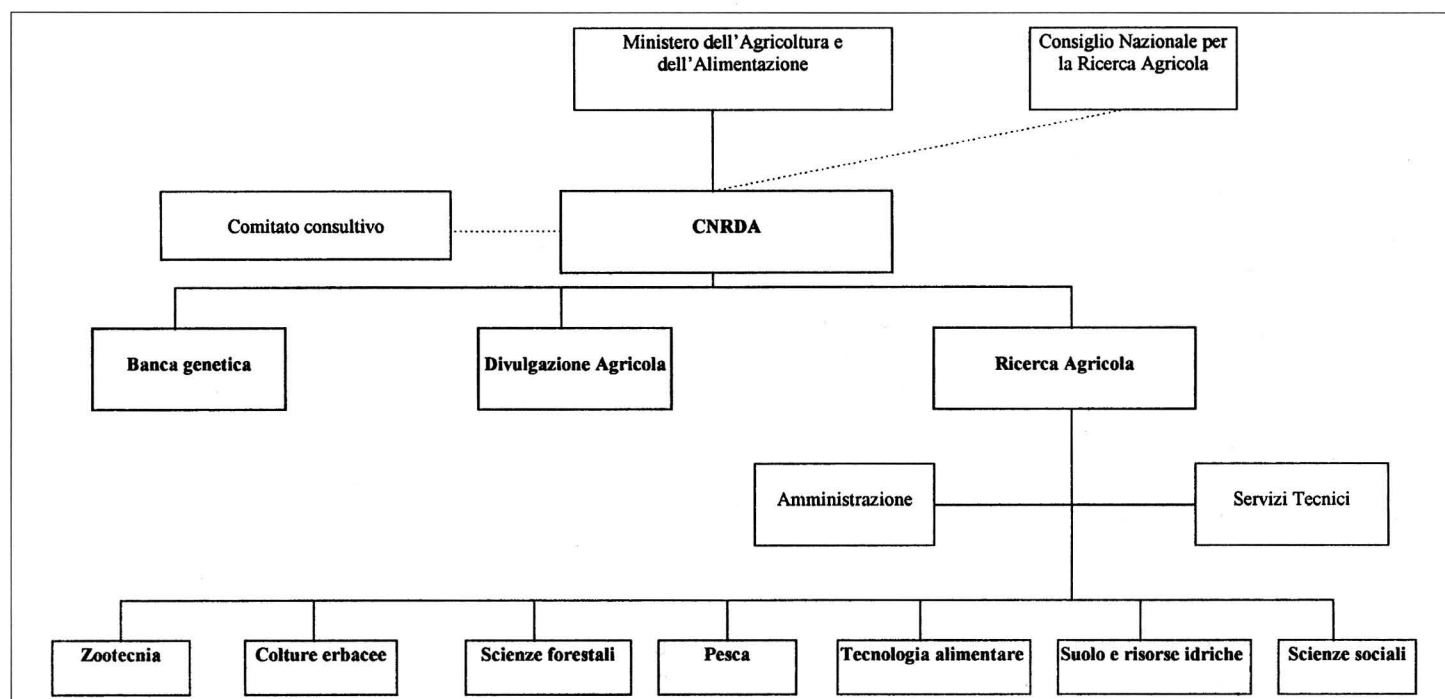


Figura 2 - Struttura del Centro Nazionale della Ricerca e della Divulgazione Agricola (CNRDA).

nell'aumento del numero di borse di studio richieste dall'Albania ed assegnate dai partner stranieri. Il MAA ha ricevuto negli ultimi anni un aumento di finanziamenti per borse di studio per la formazione tecnico-scientifica, orientate principalmente a specializzazioni di breve e media durata (tabella 5).

L'ALBANIA E IL MEDITERRANEO

Per il proprio sviluppo economico e sociale, l'Albania, oltre a razionalizzare e valorizzare le risorse endogene umane e materiali, deve poter contare sul sostegno e sulla cooperazione internazionale. Nel cammino verso l'integrazione internazionale, l'Albania ha ristabilito rapporti diplomatici e commerciali con molti Paesi ed avviato scambi con vari organismi internazionali, che hanno contribuito direttamente al successo delle riforme economiche del governo nel settore agricolo. La recente apertura albanese ha suscitato disponibilità politica ed economica in istituzioni internazionali quali UE, FMI, Banca Mondiale, Banca Europea per lo Sviluppo e la Ristrutturazione, FAO, IFAD, OCSE, CIHEAM, OEPP, ecc., e di molti organismi non governativi. Lo sviluppo agricolo ed alimentare può giovare di finanziamenti e della consulenza tecnica di Paesi come Germania, Italia, Francia, Stati Uniti, ecc. con cui sono stati avviati molti programmi bilaterali (7). Gli interventi più importanti della cooperazione internazionale sono stati diretti allo sviluppo delle zone rurali; agli agricoltori privati con sostegni alla meccanizzazione e all'uso di sementi selezionate; alla riabilitazione del sistema irriguo, al conferimen-

to di agevolazioni creditizie, al potenziamento della ricerca e del servizio informativo-divulgativo in agricoltura, ecc. Il Mediterraneo, in chiave di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, offre promettenti prospettive per l'Albania. Solo in questi ultimi anni, gli scambi commerciali dell'Albania con i Paesi del Mediterraneo si sono intensificati e tale volume di scambi nel 1995, in confronto con il totale nazionale, ha toccato punti fino al 76% per le importazioni ed al 57% per le esportazioni (4). Lo scambio di informazioni e di esperienze con altri Paesi mediterranei è molto importante per le particolari similitudini dei fattori socio-economici e pedo-climatici. In tali condizioni diventa anche più immediato l'utilizzo dei risultati scientifici e delle esperienze acquisite altrove. Il gravoso compito di favorire i contatti ed avvicinare i Paesi mediterranei ha trovato nel Centro Internazionale di Alti Studi Superiori Agronomici Mediterranei (CIHEAM) l'istituzione più adeguata.

CIHEAM-Albania: un'esperienza positiva

L'Albania ha aderito al CIHEAM nel 1992, quando l'organizzazione compiva 30 anni di attività. Tutti i Paesi membri avevano un'economia prevalentemente agricola ed in genere avevano tratto notevoli benefici dalla cooperazione mediterranea. Con l'adesione dell'Albania, il MAA ha subito attivato una politica preferenziale nei rapporti con il CIHEAM, che da parte sua ha risposto con molta sensibilità alle esigenze dell'agricoltura albanese e delle sue istituzioni. Tale rapporto, nonostante sia iniziato solo 4 anni fa, ha prodotto notevoli risultati in termini di formazione di ricercatori e tecnici, e coinvolto un numero considerevole di partecipanti (tabella 6). Sulla base dell'esperienza fin qui maturata, possono trarsi le seguenti considerazioni:

- i nostri candidati, anche se dotati di una buona formazione tecnica di base, si integrano con difficoltà per problemi linguistici rispetto ai colleghi di altri Paesi. Poiché l'accesso ai corsi di Master (2° anno) è subordinato ad un buon esito nel primo anno di studi, questo handicap risulta talvolta fortemente limitante;
- la maggior parte dei candidati albanesi, provenienti da isti-

Tabella 5 La formazione professionale e scientifica all'estero nell'ambito del MAA.

Durata della specializzazione	Numero di borse secondo gli anni		
	1993	1994	1995
Breve termine	25	101	104
Medio termine	8	7	8
Lungo termine	6	14	17

Fonte: Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione - Direzione della Ricerca e della Formazione.

Tabella 6 Studenti albanesi nei corsi organizzati dal CIHEAM.

	Numero degli studenti			Totale
	corsi brevi fino a 3 mesi	corsi DSPU ¹ 1 anno	corsi Master 2 anni	
IAM-Bari	25	21	2	48
IAM-Chania	22	17	5	44
IAM-Montpellier	2	1	4	7
IAM-Saragozza	48	5	5	58
Totale CIHEAM	97	44	16	157

Fonte: Gli Istituti del CIHEAM.
¹ Diploma di Specializzazione Post Universitaria.

tuti di ricerca oppure da strutture del MAA, ha un'età media superiore ai 30 anni. In genere i candidati più giovani, provenienti direttamente dall'università, conseguono risultati migliori. Nel futuro sarebbe auspicabile favorire la partecipazione dei giovani nei corsi a lunga durata e dei ricercatori con una certa esperienza ai corsi tematici o stage brevi di laboratorio;

– il veloce inserimento dei tecnici albanesi in settori strategici potrebbe essere favorito anche da corsi *ad hoc* di aggiornamento organizzati in collaborazione con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.

Oltre alla formazione, la partecipazione nel CIHEAM ha generato nuove collaborazioni scientifiche fra le istituzioni albanesi e gli istituti del CIHEAM o altri centri di ricerca dei Paesi mediterranei. In quest'ottica, molte istituzioni e ricercatori albanesi sono entrati a far parte di reti di ricerca che offrono ulteriori possibilità di contatti, comuni azioni di ricerca ed opportunità di pubblicazioni scientifiche in riviste internazionali. Nonostante si sia appena agli inizi, tali contatti stanno generando interessanti iniziative nell'interesse dell'economia agricola nazionale. Tali progetti di cooperazione, integrando elementi di formazione, ricerca e divulgazione scientifica rendono più facile l'utilizzo dei risultati scientifici conseguiti, equilibrando molto bene l'esperienza occidentale ed il know-how locale. La collaborazione con il CIHEAM non poteva prescindere dal trasferimento dell'informazione scientifica, particolarmente sentito dalle istituzioni albanesi a causa del lungo isolamento. Sono stati stabiliti contatti e scambi di documentazioni fra le nostre biblioteche e le rispettive degli IAM. Recentemente lo IAM di Bari si è fatto promotore di una iniziativa per l'acquisizione di abbonamenti a numerose riviste tecnico-scientifiche del settore. Inoltre, un'équipe mista di rappresentanti di università albanesi, del MAA e dello IAM-Montpellier ha preparato e sta pubblicando un numero speciale di «Options Méditerranéennes» sull'Albania, che contribuirà a colmare il vuoto informativo all'estero.

Un progetto di cooperazione che mira al rilancio della frutticoltura

La frutticoltura è un settore economicamente importante e di consolidata tradizione nell'agricoltura albanese. Durante il periodo di transizione il patrimonio frutticolo ha subito una drastica riduzione (fino anche al 70% per alcune specie), rendendo necessaria l'importazione di enormi quantità di frutta fresca e conservata. Il rilancio del comparto, mediante l'ampliamento e l'aggiornamento dell'attuale piattaforma varietale, la salvaguardia e la valorizzazione delle varietà autoctone di pregio e l'individuazione di nuove aree vocate di coltivazione, può realizzarsi in modo efficiente e razionale solo attraverso l'attuazione di un programma di costituzione e/o acquisizione ed utilizzazione di materiale di propagazione geneticamente certo ed esente da infezioni virali. Vista l'importanza

economica e sociale che la frutticoltura riveste nell'economia nazionale e la necessità di riorganizzare tecnicamente il settore vivaistico secondo gli standard internazionali, il MAA, in collaborazione con l'IAM-Bari e il Dipartimento di Protezione delle Piante dalle Malattie dell'Università di Bari, ha promosso il programma di cooperazione a lungo termine «Produzione, conservazione ed uso del materiale di propagazione certificato per lo sviluppo di una attività vivaistica qualificata in Albania» (1). L'iniziativa congiunta è cofinanziata dal Ministero Affari Esteri italiano e dal CIHEAM. Obiettivo del progetto è quello di creare in Albania una qualificata attività vivaistica frutticola, che si basi sull'utilizzo di materiale di propagazione sanitarmente migliorato e geneticamente certo, e che possa costituire elemento propulsivo per lo sviluppo di una moderna frutticoltura di qualità. Questo sarà realizzato attraverso l'attivazione di un sistema organizzativo e gestionale, sia pubblico che privato, che porti alla costituzione e acquisizione di materiale di propagazione pregiato e ad un suo utilizzo nei vivai locali. Il raggiungimento dell'obiettivo principale genererà da parte sua una serie di effetti indotti quali:

- nascita di nuove imprese vivaistiche con conseguente incremento dell'occupazione;
- adeguamento delle produzioni albanesi agli standard internazionali per permettere la loro esportazione;
- formazione delle competenze necessarie per gestire e condurre le attività previste;
- acquisizione di laboratori e tecnologie di supporto per la certificazione e la quarantena;
- acquisizione ed emanazione di adeguati strumenti legislativi;
- valorizzazione delle caratteristiche agronomiche e produttive delle varietà autoctone;
- acquisizione ed interscambio informativo scientifico e culturale.

La realizzazione di questo progetto rappresenta l'imput iniziale per innescare un meccanismo di certificazione nazionale autonomo e continuo, la cui continuazione verrà garantita sia dall'interesse delle nuove imprese vivaistiche e frutticole, che da quello del settore pubblico albanese ad assicurare un servizio fondamentale alla frutticoltura nazionale (8). ●

BIBLIOGRAFIA

1. Anonimo (1996) - Produzione, conservazione ed uso del materiale di propagazione certificato per lo sviluppo di una attività vivaistica qualificata in Albania. Progetto redatto per conto del Ministero degli Affari Esteri italiano nell'ambito della cooperazione Italia-Albania. IAM-Bari, pp. 44.
2. Anonymous (1993) - The Agriculture and Food Industry in Albania. Ministry of Agriculture and Food, Tirana, pp. 39.
3. Anonymous (1996) - Review of Agricultural Policy, Market and Trade Developments in Albania in 1995. Ad hoc group of experts on East/West economic relations in agriculture. Paris, 26 February - 1 March 1996.
4. Anonymous (1996) - Main Agricultural and Food Industry Productions during 1995. Ministry of Agriculture and Food, Tirana (in stampa).
5. Dishnica T. (1996) - Agriculture Research in Albania. Agricultural Research in countries of the Central and Eastern Europe. International Workshop, Prague, May 6-7, 1996.
6. Dishnica T. e Sallaku I. (1996) - Restructuration de la recherche scientifique dans le domaine de l'agriculture et de l'alimentation en Albanie. *Options Méditerranéennes* (in stampa).
7. Metani S. e Bezhani A. (1996) - La cooperazione con gli organismi internazionali, necessità per lo sviluppo dell'agricoltura albanese. *Bujqësia shqiptare* 3. 7-9 [in albanese].
8. Myrta A. (1996) - Il rilancio della frutticoltura in Albania in un progetto della cooperazione italo-albanese. *Options Méditerranéennes* (in stampa).

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano gli Istituti del CIHEAM per aver cortesemente fornito i dati sulla partecipazione dei tecnici albanesi ai corsi da essi organizzati ed il dott. Michele Digiaro per la collaborazione nella stesura del testo italiano.